IN PENSIONE DAL DOMESTICO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

MARC-MICHEL E LABICHE

LIBERA VERSIONE

DI E. MANZONI







ALLA CARA MEMORIA
DEL MIO FEDEL BARBONE
D. D. D.

PERSONAGGI



COCOMERI.
ARDENTI.
GIOVANNI.
CECILIA, figlia di Cocomeri.
FARFALLINA, domestica.

La scena è in Torino.

ATTO UNICO.

Sala elegantemente mobigliata, caminiera a dritta e vicino un mobile da riporvi la legna. Divano a sinistra sul davanti. Porta principale al fondo e quattro laterali. Tavolino coll' occorrente per iscrivere a sinistra del divano. Diverse poltrone, ecc.

SCENA PRIMA.

Ardenti, *poi* Giovanni.

(All'alzarsi del sipario la scena è vuota e s' ode suonare con impazienza a sinistra)

Ard. *(dalla sinistra agitando un campanello e chiamando con impazienza)* Giovanni!... Giovanni!!... Giovanni!!!...

Gio. *(tranquillamente dalla seconda porta a dritta, e mangiando una zuppa)* Suona il signore!?...

Ard. Imbecille!... sono due ore che ti chiamo!

Gio. Stava mangiando la mia zuppa.... e siccome è troppo calda.... ci soffiavo sopra!

Ard. *(imitandolo)* Ci soffiavo sopra! Uh! imbecille!

Gio. No, non è vero! Gl' imbecilli non soffiano, e si scottano la lingua.... ma io soffio! *(Soffia e mangia)*

Ard. Ebbene!... torna a mangiare!... e non hai dato ordine all' appartamento!... sempre la polvere sui mobili.... Vedi, questo divano, puh!...

Gio. Ah! signore! la polvere, vedete, non bisogna incomodarla! Se la caccio dal divano, andrà sulle poltrone.... la caccio dalle poltrone, ritornerà sul divano.... tanto e tanto è meglio lasciarla tranquilla. *(Soffia e mangia)*

Ard. Questo si chiama ragionare. Eh! io voglio che si

puliscano i miei mobili, capisci?... aspetto persone!... Via, lascia giù quella maledetta zuppa!...

Gio. Come volete.... ma vedrete se non ho ragione! *(Depone la zuppa, prende una bacchetta e batte sul divano; ne esce un nugolo di polvere)* Ah! ho ragione sì, o no?... tutta sulle poltrone!.... *(Battendo le poltrone)* Veh! veh! ritorna sul divano!...

Ard. *(tossendo)* Ehm! ehm!... finiscila, animale, finisci!... Si deve far di fuori quest' operazione!

Gio. E fa tossire!... è nocevole la polvere!... *(Riprende la zuppa)*

Ard. *(osservando il camino)* Come! dieci ore, e il fuoco non è ancora acceso?... Ah! perdio, torna a mangiare!... Ma dimmi un po', quante ne mangi al giorno?...

Gio. Cinque sole, signore.... si dice che fa diventar grande!

Ard. Andiamo, via, va a cercarmi della legna.... *(Giovanni torna a posare la zuppa — Ardenti apre la cassa della legna e ne cava un coniglio vivo per le orecchie)* Che è questo quadrupede?

Gio. *(tranquillamente)* Quello, signore?... è il maschio....

Ard. Come?... allevi dei conigli nella cassa della legna? *(Glielo dà)*

Gio. Capperi, signore.... i conigli amano il bosco!... *(Si torce dalle risa)*

Ard. Ebbene?

Gio. Ebbene, non avendo quello, ho creduto bene metterlo nella legna, che è poi tutt' uno. Ah! ah! ah!...

Ard. Ah! che perdo la pazienza!... Giovanni!... dico....

Gio. Oh! non v'inquietate!... Io, signore, amo le bestie, io. (E dove metterlo ora?)

Ard. Animo, sbarazzami di quell' animale! si sente una puzza d' inferno!...

Gio. Puzza!.. *(Odora il coniglio)* Uhm! sa d' anice!... È segno che non ama le bestie. *(Esce dalla seconda porta a dritta portando via il coniglio)*

SCENA II.

Ardenti *solo*.

Che ciuccio!... non è un cameriere quello.... è un lavapiatti!... Questo è un appartamento ben tenuto.... *(Mettendo a posto alcuni mobili)* E il mio futuro suocero, il signor Cocomeri, che arriverà oggi con sua figlia dalla Svizzera, mi darà nuove forse della mia causa col signor Citrioli.... Piccola bagattella, invero! sono otto anni che dura, ma io non cederò!... non so capire come il mio avvocato non m'abbia scritto da otto giorni in qua!

SCENA III.

Ardenti *e* Giovanni.

Gio. (tra sè entrando con soddisfazione e riprendendo la zuppa) L'ho messo nella tavola da notte del signore.... non se ne serve che di sera.... e quindi....
Ard. Non hanno portato lettere per me?
Gio. No; signore.
Ard. Pare impossibile!
Gio. Ah! sì, cioè.... l'altro jeri, una meschinissima lettera di quattro soldi soltanto.
Ard. Dov'è?
Gio. Come, il signore non l'ha trovata?
Ard. No.
Gio. Dice davvero?..
Ard. Ah! dico, m'hai già stuccato, sai!
Gio. (Uh! storditello!) Ma l'ho pur messa saranno due giorni nella tasca del vostro abito.... mentre lo spazzolava.... *(Segna col cucchiajo l'abito d'Ardenti)*
Ard. (frugando in tasca) Bestione, e non mi dici nulla!...
Gio. (È di cattivo umore, stamane.)
Ard. Ah! è dell'avvocato!
Gio. (mangiando la zuppa) È diventata fredda, adesso! *(Siede sulla poltrona davanti al camino)*
Ard. (leggendo fra sè) « Signore! ho il dispiacere d'an-

« nunciarvi che avete perduto la vostra causa. » = Perduta! = « Siete condannato a 1500 franchi di spesa = » È un' ingiustizia, e non pagherò, no, perdio, non pagherò! = » Il vostro avversario ha ottenuto « un mandato d'arresto sopra di voi, e v'avverto che « viene a Torino coll'intenzione di farlo eseguire » = *(Esacerbato)* Per tutto l'inferno! un mandato d'arresto a un uomo della mia sorte!... oh! la vedremo, signor Citrioli, la vedremo! *(Passeggia con agitazione)*

Gio. *(osservandolo passeggiare)* Uhm! c'è temporale!...

Ard. (Non è pei 1500 franchi, me ne rido.... ho 20,000 franchi di reddito.) *(Osservando Giovanni che mangia)* (Oh! quale idea! Tutti i miei beni sono immobili, non ho che questo appartamento mobile! per bacco, quest' imbecille fa al caso mio!) *(Forte a Giovanni)* Ehi, dico, fai conto di mangiar zuppa tutto il giorno?

Gio. È la prima, signore.... la seconda è sul fuoco.... a bollire.

Ard. (Fra cinque minuti concio a dovere il signor Citrioli!...) *(A Giovanni)* Il mio cappello!

Gio. *(s'alza vivamente, dà la zuppa da tenere al padrone, corre al fondo a prendere il cappello, glielo dà, e riprende la zuppa)* Eccovi servito, signore.

Ard. Aspettami, ho a parlarti..... *(Osservandolo, ridendo)* Che faccia da imbecille che hai! Ah! ah! ah!... *(Esce)*

SCENA IV.

Giovanni *solo.*

(Ridendo) Ah! ah!... che padrone allegro!... È vero già che io non avrei voluto un padrone triste... mi abbisogna un uomo che mi tenga allegro! *(Depone la zuppa e dice d'un tuono cupo)* Quando si hanno dei delitti e degli assassinii sulla coscienza... Oh! sì, che ne ho dei delitti! Or fan sei mesi, era a casa mia.... al paese!... impiegato in una fornace, e mi facevano trasportar mattoni col carro da un luogo all'altro.... non era carriera da diventar maresciallo di Francia.... ma infine era una carriera!... Dunque un giorno salgo sul carro, e strada facendo, sonnecchiavo!...

Quando, in vicinanza del mulino.... mi sento trabalzare.... ma trabalzare in modo strano! Diavolo, diavolo! dico fra me. Hanno subbissata la strada.... saranno stati gl' ingegneri?... Uhm.... Apro un occhio, e.... cosa vedo?!... ventitrè montoni schiacciati.... due dei quali neri!... Da un quarto d'ora passavo sopra una greggia!... ahi! sventura.... io che amo tanto le bestie!... Tutto ad un tratto odo una voce ch'esce dalle nubi e che mi grida: « Ah! birbante.... ti conosco.... e ti farò metter il muso alla ferriata!... » Era il pastore che stava in un fossato!... Allora divento come un pazzo, pianto là carro e mattoni, e via.... a gambe levate corsi a Torino per sfuggire le conseguenze del mio delitto!... Ma, alla notte, quando m'addormento, vedo errare attorno al mio letto ventitrè fantasmi di montoni, pallidi.... due dei quali neri.... che mi gridano: Beeh!!! beeh!!!... *(Trasalendo)* Brrr!... Per cui ho fatto il mio progetto.... ho voglia di prendere una dama di compagnia.... legittima, s'intende!... Al minimo montone.... la sveglierò e le dirò: « Facciamo qualche cosa! » Ho messo l'occhio sopra la cuciniera.... qui sopra.... del terzo piano.... madamigella Farfallina.... che bel nome, eh? È un nome che dovrebbero portare tutte le donne!... Dunque, come dissi, ho pensato a Farfallina.... ma non oso parlarle.... è sì imponente.... capperi, sfido io, è una damigella di Novara!!!

SCENA V.

Farfallina *e* detto.

Far. (dal fondo con un paniere sul braccio) Ah! meno male che vi trovo.

Gio. (trasalendo) (Ah! è dessa!...) *(Forte)* Quanto siete buona, venire....

Far. Vengo dalla beccheria.

Gio. (Come è imponente col suo paniere!)

Far. Siete un bel coccodrillo, voi, sapete?

Gio. Oh! se lo fossi!

Far. Che vorreste fare?

Gio. Vi direi: Madamigella Farfallina, costruiamoci un nido....

Far. Non ho voglia di ridere!... sono venuta per dirvi di finirla colle vostre bestialità!..

Gio. Le mie bestialità?...

Far. Sì.... chi è che viene sera e mattina al terzo piano a trar sospiri tali.... da far credere che soffii il vento?

Gio. I sospiri, madamigella, sono le correnti d'aria delle passioni.

Far. È possibile!... ma, siccome non le amo io le correnti.... vi consiglio d'andarvi sfogare altrove.

Gio. (Dio mio! Sarebbe mai una cuoca di marmo?)

Far. E poi.... che smania avete di venire a disegnare sul mio uscio dei cappelli di gendarme?... e coi fiocchi anche!

Gio. Come.... dei cappelli di gendarme!... ma sono cuori infiammati, madamigella! colle freccie!...

Far. Ah! scusate veh! ma hanno una certa forma!... e poi, quand'anche fosse, è sempre mal proprio il far tali cose, e mi compromette!... Madama mi ha detto che se ne trovava ancora uno mi scacciava....

Gio. (Corpo di mia nonna! Ed io che ne ho fatto uno questa mattina!... lo scancellerò!)

Far. E siccome non ho voglia di trovarmi a ciel sereno, così....

Gio. Voi, a ciel sereno... quando possiedo un'alcova!...

Far. *(offesa)* Eh!

Gio. Ve l'offro...! in legittimo, s'intende, in legittimo!

Far. Ah!...

Gio. State tranquilla.... non dimenticherò mai che parlo ad una damigella di Novara!...

Far. Maritarci?!... ma siete pazzo? non avete un soldo!

Gio. Cioè.... cioè....

Far. *(raddolcita)* Avete qualche cosa?

Gio. Ventitre montoni alla cassa di risparmio!...

Far. Ventitre montoni?...

Gio. *(correggendosi)* Cioè, franchi.... ventitrè franchi. *(Cupamente)* (Ah! cosa vuol dire, uomo che ha dei delitti sulla coscienza!!!...)

Far. Io, del resto, voglio sposarmi con un uomo ammobigliato!

Gio. Che intendete voi per uomo ammobigliato?

Far. Cavoli! un uomo che abbia sei poltrone, un commode, un secretaire...

Gio. Come al palazzo Madama.... Ebbene, state tranquilla, potrò offrirvi un press' a poco.

Far. Voi?

Gio. Sì.... il padrone mi vuol bene.... l'ho tanto curato nella sua ultima malattia.... quando il cavallo l'ha gettato per terra.... Ebbene, tutte le volte che rompeva qualche cosa, o una tazza o un tondo, mi diceva sempre: Quando guarirò, ti darò qualche cosa!...

Far. E ci contate sopra?...

Gio. Un uomo non ha che la parola!... Gli domanderò la mobiglia d'un appartamento.

Ard. *(di dentro)* Va bene! va bene! siamo intesi!

Gio. La voce del padrone!...

Far. Ah! se mi trova qui....

Gio. Oh! non mai.... per di là, per la scala di cucina. *(Facendola passare)* (Salviamo la sua riputazione!... è di Novara!) *(Esce)*

SCENA VI.

Ardenti, *poi* Giovanni.

Ard *(allegro, e con carta in mano)* Ho parlato col padrone di casa e tutto è aggiustato!...

Gio. È di buon umore.... se gli domandassi le sei poltrone....

Ard. *(scorgendolo)* Ah! sei qua?... vieni un po' avanti, imbecille! *(Osservandolo)* Mio Dio! si è mai vista una faccia più stupida di questa?... *(Ride)*

Gio. (Ride!... buon segno!...)

Ard. Giovanni, ascoltami.... io t'ho sempre tenuto per un giovane onesto.... non tanto svegliato, se si vuole.... ma onesto....

Gio. Oh! signore, in quanto ad onestà.... non prenderei una pulce al mio più crudele nemico!...

Ard. Voglio darti una prova della mia confidenza.... prendi questa carta e conservala accuratamente....

Gio. *(prendendo la carta)* Che è?...

Ard. L'investitura di quest' appartamento, che ho fatto intestare in tuo nome.... e così pure dei mobili.

Gio. *(pieno di gioja)* Eh? i mobili? i mobili?...

Ard. Se verranno gli uscieri, come prevedo.... dirai ch'è tutta roba tua.... poltrone.... divani....

Gio. *(fuori di sè)* Tutto! cosa? tutto!

Ard. In questa casa non c'è più uno spillo di mio....

Gio. *(con bonarietà cercandosi uno spillo sulla manica)* Oh! ve ne presterò io!

Ard. E se ti domandano dove sono.... di' che sono.... che so io.... in Turchia.... a Navarino, dove vuoi tu!

Gio. Sì, mio padrone. (È il compenso delle cure prestategli nella sua malattia di cavallo!)

Ard. Hai ben capito le mie intenzioni?

Gio. Pienamente.... l'appartamento.... i mobili.... tutta roba mia. *(inquieto)* Ma....

Ard. Ma, cosa?

Gio. E la pigione.... chi la pagherà?...

Ard. Perbacco!... io, come le altre volte.

Gio. *(fuori di sè dalla gioja)* (Ah! questi è un uomo! eh?)

Ard. Mi farai soltanto una controlettera per regolarizzare la nostra posizione....

Gio. Una controlettera? Ah! sì, sì, farò come volete! (Che diavolo sarà?... una control....)

Ard. (Già mezzogiorno! Sono in ritardo di mezz'ora! E Cocomeri e sua figlia che arriveranno, bisogna che vada alla stazione per riceverli.) *(Per escire)* Giovanni! il mio ombrello.

Gio. *(dandoglielo)* Cioè, il mio ombrello!... poichè è mio, ora *(Caricato)* ve lo prestiamo!

Ard. Ah! ah! bravo! cominci bene la tua parte! *(Via)*

SCENA VII.

Giovanni, *poi* Cocomeri e Cecilia.

Gio. *(solo ammirando)* Tutto mio! mio!!! *(Pulisce con cura i mobili)* Diavolo di polvere!... non bisogna mai trascurarla.... quando è roba mia specialmente!... tutto!!! Oh!?? E Farfallina! come sarà sorpresa!... mi sposerà a spron battuto!... Ah! perbacco! dimenticava che ho qualcheduno nel divano! *(Apre il divano e ne trae un coniglio vivo)* È la femmina!... Questi animali, se non si separano, si moltiplicano in modo strano!...

Laggiù, al paese, ve n'è uno che ne fece ottantadue.... ma era del signor Maire.

Coc. *(al fondo)* Sì, figlia mia.... dev'esser qui!

Gio. Qualcuno. *(Lascia ricadere il coniglio nel divano che rinchiude. Cocomeri e Cecilia entrano. Sono in costume da viaggio. Hanno diversi involti e pacchetti. Cocomeri ha un pastrano di caoutchonc stillante d'acqua. Cecilia con ombrello pure tutto bagnato)*

Cec. Ah! mio Dio, papà, che acquazzone.

Coc. E nemmeno un fiacre alla strada di ferro.

Gio. *(inginocchiato con uno straccio asciugando le orme bagnate che imprimono sul tappeto)* Scolano da tutte le parti!... vogliono inondarmi l'appartamento!...

Coc. Finalmente, eccoci al coperto! *(Siede sul divano)*

Gio. *(scuotendo il divano per farlo alzare)* Su, su, ma non vedete che bagnate dappertutto.

Coc. *(alzandosi)* Ah! buon giorno, mio caro! *(A sua figlia)* È il domestico di Ardenti. (Avrei preferito una serva.... perchè una serva!... sono vedovo, io, quindi capirete che....) *(Cocomeri e sua figlia passeggiano scuotendosi l'acqua d'addosso)*

Gio. (Ah!... fanno conto di seguitar ancora a questa maniera?...) Ehi! dico, si può sapere cosa volete?

Coc. Ma, mio caro, domandiamo del tuo padrone! c'è il signor Ardenti?

Gio. (M'ha una figura d'usciere quella spugna!) Il signor Ardenti?

Coc. Sì!

Gio. Non c'è più qui!

Coc. e Cec. Eh!

Gio. È a Ravarino!

Coc. e Cec. A Ravarino?

Gio. Cioè, no, mi pare che sia, Romar,... Novar.... Novarin! Ah! Novarino!

Coc. Ah!... Novarino, sì, sì, so dov'è. *(A sua figlia)* Sarà qualche villaggio vicino a Novara.

Cec. È lo stesso.... non trovarsi qui.... per riceverci.... quando noi abbiamo fatto sessanta leghe....

Coc. *(sedendo sulla poltrona)* Ebbene gli direte....

Gio. Ma su, dunque, volete inondare.

Coc. Ah! scusate!... *(A Cecilia)* È un servitore modello, codesto! *(A Giovanni)* Gli direte, dunque....

Gio. *(asciugando la poltrona)* L'acqua sulla polvere.... fa fango.

Coc. Sì, è vero.... gli direte che il signor Cocomeri e sua figlia....

Gio. Vostra figlia ?... ma essa mi fa un lago col suo ombrello.

Cec. *(a Cocomeri)* Non è mia colpa !...

Gio. *(voltandole l' ombrello col manico in giù)* Tenetelo diritto.... così.... l' acqua ridiscende... e quando sta per cadere...., trac !... lo si torna a voltare ! e sempre a questo modo.... è una cosa comodissima !... *(Glielo ritorna col manico in giù)*

Coc. È ingegnoso questo ragazzo !... *(A Giovanni)* E quando ritornerà ?

Gio. Chi ?

Coc. Ardenti.

Gio. Oh ! tardissimo !... *(A Cecilia voltandole l' ombrello)* Voltate ! voltate !

Cec. Papà , andiamo !

Coc. *(disgustato)* Eh ! bisognerà farlo ! poichè Ardenti !... *(A Giovanni)* C' è un albergo qui vicino ?

Gio. Sì.... l' albergo d' Italia.... qui in faccia.

Coc. *(di mal umore)* Vieni dunque, figlia mia, andiamo.

Gio. *(vedendoli dirigersi al fondo)* No , per di là , che è asciutto.

Coc. Oh ! ma....

Gio. *(indicando la cucina)* Per di qua , è la scala di servizio.... non importa che bagniate....

Coc. Come ! per la scala di cucina !..,

Gio. *(facendoli passare)* Sì, sì.... sempre dritto.... la porticina in fondo al corritojo.... *(Gridando verso le quinte)* Voltate , voltate l' ombrello... ah ! così.... *(ritornando in scena)* Quella ragazza è senza cura !

SCENA VIII.

Ardenti *e* detto.

Ard. *(dal fondo, bagnato da capo a piedi)* Ih ! che tempo indiavolato.... pare che esca dal Po !...

Gio. (Ma benone ! quest' altro ora !) *(A Ardenti)* Non vi

movete! state fermo un momento! *(Corre a prendere una salvietta)*

Ard. *(passeggiando)* (Nessuno! il convoglio era già arrivato, e non c'era più anima viva alla stazione.... non ho veduto mio suocero.... avranno forse preso differente strada....)

Gie. Ma non movetevi dunque! *(L'asciuga colla salvietta)*

Ard. *(lasciandolo fare)* Che buon ragazzo! Mi usi delle attenzioni....

Gio. Ma.... i mobili si guastano, signore!

Ard. Dimmi un po', è venuto qualcuno?

Gio. Sì, signore.... una specie di spugna.... una figura ridicola.... si figuri, signore, era bagnato da capo a piedi e si sedeva su tutti i mobili.

Ard. Era l'usciere, senza dubbio.

Gio. Oh! già.... L'ho conosciuto subito dalla sua umidità, ch'era un usciere.

Ard. Ebbene.... che facesti....

Gio. Gli ho detto che non abitavate più qui.

Ard. Bravo! *(Gli dà l'ombrello bagnato)*

Gio. E se n'è andato.... con sua figlia....

Ard. Sua figlia?...

Gio. Sì, una piccola spugna anch'essa.... a cui ho dato una lezione d'ombrello.... *(Volta all'insù l'ombrello d'Ardenti)*

Ard. *(inquieto e vivamente)* Ah! mio Dio!... il loro nome?...

Gio. Si chiamavano.... aspettate veh!... che me lo ricordo.... ah! un qualche cosa come anguria....

Ard. Cocomeri???...

Gio. Bravo! Cocomero, anguria è poi lo stesso.

Ard. Era desso!!!

Gio. L'usciere?!

Ard. Animale! bestia! cretino!

Gio. (Ahi! ahi! il temporale ritorna!)

Ard. E dove sono ora?

Gio. All'Albergo d'Italia.... ove sono andati a disseccare.

Ard. Vi corro.... Mio suocero.... la mia fidanzata.... scacciati.... Uh! bestione, va!... *(Per andare)* Ah! a proposito.... e la controlettera?...

Gio. Che controlettera?...

Ard. Eh! imbecille!... un riconoscimento della mobiglia!... *(Uscendo)* Cretino!

SCENA IX.

Giovanni *poi* Farfallina.

Gio. Un riconoscimento... ah! vorrà dire una lettera di riconoscenza....

Far. *(dalla cucina con varii fagotti)* Ah! avete fatto una bella cosa.

Gio. *(con gioja)* Farfallina!

Far. Madama ha trovato ancora un cuore sulla porta.... e ha creduto bene di mettermivi!...

Gio. Oh! tanto meglio!

Far. Come, tanto meglio!

Gio. Ho una piazza da offrirvi.... quella di mia sposa...

Far. *(di mal umore)* Oh! lasciatemi stare!

Gio. Non siate così imponente.... mi fate soggezione.... Come vi piace quest' appartamento?...

Far. Lo trovo superbo!...

Gio. Non è vero?... Ebbene, è mio!...

Far. Eh?!...

Gio. Come trovate questi mobili?...

Far. Magnifici!...

Gio. Ebbene, sono miei!

Far. Vostri?... *(Mette i fagotti per terra)* Possibile! *(maravigliata)*

Gio. Un regalo del padrone.... ho qui la carta!

Far. Ebbene; e lui?

Gio. Lui! lui va ad alloggiare all' albergo di contro.... e resteremo qui *dominabili*.... *dominantibus*.... come diceva mio zio curato.

Far. Ma è troppo grande per noi.

Gio. Terremo pensione.... ma che però sian vecchi.... brutti....

Far. Perchè mò?...

Gio. *(con passione)* Per gelosia d' amore! perchè io vi amo, o Farfallina!... ed oso dirvelo... ora che ho delle poltrone, che sono ammobigliato come dite voi... Potete sedervi, sapete, oh! sì, finchè volete, anche tutto

il giorno!... Domani, poi, prenderemo delle sedie di paglia.... per non rovinarli.... bisogna aver cura!

Far. *(teneramente)* Ebbene, e ve lo dico di cuore, signor Giovanni... non è perchè avete dei mobili.... ma vi trovo.... bell'uomo!

Gio. E non me lo dicevate prima, cattiva!

Far. Per timidezza!... una damigella di Novara!...

Gio. Ah! è giusto!... o Farfallina, quando potrò dirvi, premendomivi al mio cuore.... così.... tutto è mio....

Far. Quando saremo uniti!

Gio. *(con fuoco e fuori di sè)* Oh!... oh!... Farfallina... Uniamoci subito!... Oggi stesso andremo alla Municipalità. Ah! e i testimonii?

Far. Me ne incarico io!

Gio. Badate che siano grandi.... si dice che ciò porti fortuna.... Ed è vero, veh? sicuro! Laggiù al paese un certo Asinelli mio amico ne prese dei piccoli.... e gli morì la vacca. Ma ciò non è tutto!... devo scrivere.... *(Si mette a tavolino, prende penna e carta per iscrivere)*

Far. A chi?... a una donna forse!...

Gio. Ah!... al mio padrone.... Mi ha chiesto una lettera di riconoscenza.... non bisogna essere ingrati!... *(Morde la penna e medita un istante)* Corpo di mia nonna!

Far. Che c'è?... scrivete dunque?...

Gio. Gli è che.... c'è una cosa che mi dà fastidio!

Far. E quale?

Gio. Bisogna che vi dica, che il maestro di scuola del paese.... l'hanno seppellito il giorno di mia nascita!...

Far. Ah! capisco!

Gio. Sì, brava, tenetemi un poco la penna.... *(Farfallina la prende)* Tenetela pure.... Io, vedete, quando mi tengono la penna, scrivo benissimo!... la cosa va da sè....

Far. Burlone. *(Siede a tavolino)*

Gio. (Che tesoro di moglie! anche letterata! Ma già è di Novara!!!...) Ah! ci siamo?

Far. Dettate!...

Gio. « O, mio buon padrone! »

Far. « P-a-d-r-u-n-n-e.... padrunne! »

Gio. Com'è istrutta! *(Dettando)* « O mio benefattore! »

Far. « .... fattore! »

Gio. « I vostri mobili resteranno sempre impressi nel mio « cuore! Grazie! Grazie!! Grazie!!! »
Far. Tre volte?
Gio. Tò! per tante poltrone, non mi pare che sia troppo!... ah! ci siamo?...
Far. Avanti!
Gio. « O mio buon padrone! Non dimenticate soprat- « tutto di pagare le rate e le spese d'illuminazione.... »
Far. Ah! sì.... e le imposte!...
Gio. Brava. « E le imposte!... » Ci siamo?
Far. Sì, avanti.
Gio. *(dettando)* « O mio buon padrone! manca una ro- « tella alla tavola da pranzo.... sareste tanto gentile da « farcene mettere un'altra?
Far. E poi?
Gio. *(dettando e intenerendosi)* « Finisco... la penna mi scappa.... *(Piangendo)* I miei occhi si oscuriscono.... »
Far. Si scuriscono.... — Come si scrive scuriscono?...
Gio. Uhm! non saprei, fa tu! basta che esprima qualche cosa di scuro.
Far. Va bene. *(Scrive)*
Gio. « Si scuriscono.... di singhiozzi!... Per la vita e per « la morte! »
Far. « M-o r-d-e, morte! » *(Alzandosi)* Ah! ecco fatto.
Gio. *(prendendo la penna)* Aspettate che faccia la mia croce.... *(Facendo la croce)* Zig!.. Zag!... *(Piegando la carta)* Parmi che la riconoscenza sia grande abbastanza!
Far. Ma per andare alla Municipalità bisognerà che mi metta l'abito più bello.... ma dove?...
Gio. Dappertutto.... siamo in casa nostra, dunque. *(Mostrando le camere)* Volete questa?... o quest'altra? oppure quell'altra?... è la camera del padrone.... te l'offro!
Far. Te l'offro?...
Gio. Le ho dato del tu.... Come è ardito l'uomo quando si trova nei suoi mobili!...
Far. *(per prendere i fagotti)* Andiamo, dunque....
Gio. *(gliegli toglie)* Oh! no, la galanteria non lo permette. *(La fa passare nella prima camera di sinistra ed esce dietro di lei)*

SCENA X.

Ardenti, Cocomeri e Cecilia.

Ard. *(introducendo i suddetti coi loro arnesi)* Entrate, suocero mio.... è un malinteso di quel mio imbecille di domestico!

Cec. Oh! sì, uno sgarbato, che mi faceva far l'esercizio.

Coc. Ah! lo diceva bene io! Pare impossibile che abbia scelto proprio il giorno in cui arriviamo per andare alla sua villa di Novarino!...

Ard. Eh? Cosa!

Cec. Sì, e papà voleva prendere una vettura per venirvi a cercare.

Ard. Ma dove?

Cec. A Novarino.

Ard. (Che diavolo mi contano di Novarino!... Uhm!)

Coc. Genero mio.... ho osservato che un domestico, maschio, è meno intelligente d'una fantesca....

Ard. Il mio, soprattutto.... ch'è d'una bestialità veramente maschia.

Coc. (Non sono malcontento ch'egli sia del mio parere, perchè.... sono vedovo io! Eh! eh! eh!) E, ditemi, ci date una stanza?

Ard. Ma senza dubbio. Ecco qui la vostra camera che vi aspetta.

Coc. Vi chieggo permesso di mettermi una cravatta bianca.... per andare dal vostro notajo.

Ard. Dal mio notajo?

Coc. Sì, ho un ordine d'arresto da far eseguire contro un briccone.... parleremo poi anche del contratto....

Ard. Oh! in quanto a questo, caro suocero.... giacchè madamigella Cecilia è figlia unica....

Coc. Sì! unica! unica! *(Piano ad Ardenti)* Forse!

Ard. Come!

Coc. *(dando la borsa da viaggio a Cecilia)* Figlia mia, va a prepararmi la mia cravatta bianca.

Cec. *(prendendola)* Vado subito, papà. *(Esce dalla prima porta a dritta)*

Coc. Genero mio, ho una rivelazione penosa a farvi.

Ard. Parlate.

Coc. Era giovane.... si faceva vendemmia ... Carlotta spigolava....

Ard. Carlotta?...

Coc. Una ragazza di fattoria ... rosa e bionda.... Le offrii delle boccole.... ed essa le accettò ... All'indomani essa ci lasciò per andar a coltivare.... l'agricoltura in un altro cantone.... e nove mesi dopo intesi che faceva la balia a Zurigo.

Ard. Capperi!... ed il bambolo?...

Coc. Non lo cerco.... ma se mai lo trovo, la sua parte è fatta, mi costerà diecimila franchi.

Ard. Ah! bricconaccio.... Bella maniera di far vendemmia.... e che vendemmia!...

Cec. *(entrando)* Ecco la vostra cravatta, papà.

Coc. (Zitto, ecco mia figlia!) Grazie, Ceciliuccia mia, ti lascio col tuo fidanzato, che ha mille cose a dirti. *(Via nella sua camera a dritta)*

SCENA XI.

Ardenti e Cecilia.

Ard. *(prendendo per mano Cecilia e facendola sedere sul divano)* Cara Cecilia, siamo soli finalmente.... permettete che vi faccia le mie scuse per la maniera un po' brusca colla quale abbiamo contratto il nostro matrimonio.... *(La fa sedere)* Ho appena avuto il tempo di esprimervi i miei sentimenti.... *(S'ode guaire il coniglio ch'è nel divano)*

Cec. *(trasalendo)* (Ah! mio Dio, c'è qualcuno qua sotto!)

Ard. Che avete?... avreste paura di me?..

Cec. *(confusa)* No, signore, non è per questo!

Ard. Comprendo il vostro imbarazzo.... la vostra timidezza ... ma ora che siamo per unirci.... vorrei sapere.... *(S'ode guaire il coniglio)*

Cec. (Cielo! ancora!) *(Si alza spaventata)*

Ard. (Mi fugge!...) *(La fa sedere e le siede vicino)* Spiegatevi, madamigella, ve ne scongiuro ... sono troppo onesto per far violenza al vostro cuore.... *(Vuol prenderle la mano; nuovo guaire del coniglio)*

Cec. *(alzandosi con terrore)* Ah! c'è un ladro qua sotto!...

Ard. Un ladro! *(Apre vivamente il divano e ne trae il coniglio per le orecchie)* Un altro!

Cec. *(soffocando dalle risa)* Un coniglio!

SCENA XII.

Detti, Cocomeri *con una gallina fra le mani, poi* Giovanni.

Ard. e *Cec.* Una gallina!...

Coc. Ah! che bizzarra avventura!... Apro la mia tavola da notte.... per mettervi le pantofole.... e questa chioccia mi salta alle gambe con sedici pulcini...

Gio. *(che è entrato ed ha inteso)* Oh! felicità!... sono nati!.. Signor padrone.... ecco la vostra lettera.... *(Gliela dà)*

Ard. Ah! sei tu, animale, eh!... Hai dunque giurato di convertire il mio appartamento in un serraglio?!...

Gio. Un serraglio!... sì, se ci fossero dei leoni!...

Ard. Finiscila.... e sbarazzami di questo animale. *(Dandogli il coniglio)*

Coc. E questo anche!... *(Gli dà la gallina)*

Gio. *(portandoli in cucina)* (Ma perchè mò, ha condotto tutta questa gente?... eh! sì, ne discorreremo!... *(Via)*

Ard. *(irritato)* Questa sera gli darò io una tirata d'orecchio che se la ricorderà....

Coc. Non avreste un'altra camera a darmi?...

Ard. Prendetevi la mia. *(La indica)* Io, frattanto, corro dal notajo a preparare il contratto. Addio, Cecilia, a rivederci, suocero. *(Via dal fondo. Cecilia entra nella seconda camera di sinistra)*

SCENA XIII.

Cocomeri, *poi* Giovanni, *poi* Farfallina.

Coc. *(dirigendosi a sinistra)* M'ha detto nella sua camera.... *(Cerca aprire la porta)* Oh! è chiusa!

Far. *(di dentro)* Non si può entrare!

Coc. Una donna! una donna nella stanza di mio genero!... *(Calmandosi)* Ah! sarà la sua stiratrice!... Vediamo un po'.... amo le stiratrici, io! *(Osserva dalla serratura)*

Gio. (entrando e mangiando una zuppa) Ecco la seconda! *(Osservando Cocomeri)* Eh! *(Lo prende vivamente pel braccio)* Che fate?... Farfallina si veste.... ed è indecente....

Coc. Chi.... Farfallina!...

Gio. (con disprezzo caricato) La è una cosa repugnante.... schifosa.... alla vostra età.... uh!...

Coc. Che diavolo ha?

Far. (dalla camera in gran toilette) Eccomi pronta!

Coc. (Tò! è la cameriera!)

Gio. (con entusiasmo) Oh! com'è bella! Ma guardate com'è bella, voi!... si direbbe un praticello smaltato di rose.

Coc. (ringalluzzito) Ma già.... un praticello smaltato di rose.... *(A Farfallina prendendole il mento)* Che bella fanciulla.

Far. (gli dà uno schiaffo) Insolente!

Coc. Ah! corpo di.... *(A Farfallina)* Madamigella, andate a vestire mia figlia.

Far. (prendendolo d'alto in basso) Ehi! per chi mi prendete, buon uomo!

Coc. Ma mi pare che....

Gio. Sappiate, o signore, che madamigella non vestirà più nessuno.... fuori di me. Capite, buon uomo?

Coc. Chi sono questi due sciocchi?

Far. Sciocchi!

Gio. Ehi! dico, usate rispetto, se no....

Coc. Vi farò cacciare.

Far. e *Gio.* Cacciare! ah! ah! ah! *(Ridendo sgangheratamente)*

Gio. Cacciare da casa nostra.... chè noi siamo in casa nostra, noi qui!... nei nostri mobili.... *(Farfallina e Giovanni si siedono uno sulla poltrona, l'altro sul divano facendola da padrone)*

Coc. In casa vost a?

Far. In pieno possesso.

Gio. (mostrando la carta che gli ha dato Ardenti) E la

prova che ho l'investitura.... la carta da far vedere agli uscieri.

Coc. Gli uscieri! *(Prende la carta e osserva)* Che vedo! ha intestato l'appartamento sotto il nome del suo domestico per evitare gli uscieri!

Gio. *(a Farfallina)* Ci chiederà scusa!

Coc. Ah! ne sento delle belle! *(Spiegazza il foglio e lo getta per terra)*

Gio. *(raccogliendolo)* Ehi! non sciupate la roba altrui!...

Coc. (Dei debiti! sequestri!... ah, non resterò un minuto di più in questa casa.... presto, facciamo fagotto.... e andiamo a prender Cecilia.) *(Uscendo)* Ed io che stavo per maritarla con questo libertino! *(Via con collera. Giovanni e Farfallina si alzano)*

SCENA XIV.

Giovanni, Farfallina, *poi* Ardenti.

Gio. Che diavolo borbotta?... Il padrone si marita?

Far. Qui? nel nostro appartamento?

Gio. La trovo una cosa un po' villana, per esempio.

Far. Due famiglie?

Gio. Prevedo che ci darà fastidio, e molto!

Far. E poi, i fanciulli.. . gridano....

Gio. E sporcano.... soprattutto.... ah!... ah!... bisogna che ne parli al signor Ardenti.

Ard. *(dal fondo senza vederli)* Il notajo sarà qui a due ore....

Far. *(piano)* È lui, coraggio!

Gio. Sta tranquilla!

Far. Io, intanto, vo a cercare i testimonii. *(Esce dal fondo senza esser veduta da Ardenti)*

SCENA XV.

Detti, *meno Farfallina.*

Gio. (Glielo dirò con buona maniera.) Signore....

Ard. Ah! sei tu!?...

Gio. Oserei chiedervi.... *(Ardenti nel posare il cappello*

sul camino fa cadere un vaso Giovanni s'interrompe) Ah! corpo di bacco!

Ard. Che c'è?

Gio. *(di mal umore e rimproverandolo)* Che c'è! che c'è! Cacciate là il vostro cappello... così... e non badate a nulla. *(Raccogliendo i pezzetti)* Chi sa se si potrà aggiustare!...

Ard. Che diavolo!... diventi d'un accurato.... La mia fidanzata non è ancor pronta!.. *(Siede sul divano)*

Gio. *(marcato)* Adesso, ne parleremo.... Signore, vorrei chiedervi un abboccamento....

Ard. Tu!... parla pure. *(Prende un giornale e lo percorre)*

Gio. Voi siete mio benefattore.... non lo dimenticherò mai.... *(Siede vicino ad Ardenti sul divano)* Mai! mai! mai! *(Gli batte con confidenza sul ginocchio)*

Ard. *(facendolo alzare)* Eh! si è mai visto una simile famigliarità... Vuoi alzarti di lì, animale? *(Mette il cappello vicino a lui sul divano)*

Gio. *(imbronciato)* (Se me l'ha dato.... allora a che mi serve se non posso sedervi sopra.)

Ard. Via!... che vuoi!... è un'ora che mi tieni a tua disposizione.

Gio. *(prendendo una poltrona e avvicinandosi poco a poco)* È vero, signore, che vi maritate?

Ard. Sì.... ebbene?...

Gio. *(disgustato)* Ah! domando perdono.... ma conta forse di restar qui?

Ard. Senza dubbio... con mia moglie.... e i miei figli, se Dio me li concederà.

Gio. Ah! ecco, ecco l'imbroglio.... finchè si trattava di voi.... puh! pazienza.... ma.... vi dirò.... mi marito anch'io! *(Trae la poltrona vicino al divano e siede)*

Ard. Ebbene, che m'importa?

Gio. Siete ben buono... ma ne verranno molti figli.... e il luogo è piccolo per contenerli tutti.

Ard. *(ridendo)* Pretenderesti forse che me ne andassi per far posto alla tua famiglia?

Gio. *(irritato)* Ma, corpo di mia nonna! quando si dà, si dà!... e quel che è dato, è dato!

Ard. Che diavolo mi borbotta quest'imbecille?

Gio. Poniamo per esempio che voi mi diate il vostro cappello e mi diceste: Te lo regalo. Io lo prendo. *(Eseguisce. Ardenti glielo strappa di mano e se lo mette in capo)* Ma ecco che voi continuate a servirvi dello stesso cappello. Tanto fa allora che mi diceste: Giovanni, non ti do il mio cappello!

Ard. Ma vieni qua!... spiegati un po'.. . Cosa vuoi dire?... che ti ho io regalato?

Gio. Ma l'appartamento, i mobili e tutto!

Ard. *(schiantando dalle risa)* Ah! ah! ah! ha creduto che fosse per lui che ... Va là, che sei una gran bestia... *(Si stende e mette le gambe sul divano sempre ridendo)*

Gio. *(rimettendogliele per terra)* Ma tirate dunque giù le gambe dal divano!

Ard. *(alzandosi vivamente)* Ah! bestia ed insolente! quest'è troppo! .. va a fare il tuo fardello.... che ti scaccio da questa casa.

Gio. Scacciarmi!... voi nol potete!... sono io il padrone!

Ard. *(furioso)* Vattene!!!

Gio. *(risoluto)* No!!!

Ard. *(dandogli un calcio)* Tò, imbecille.

Gio. *(mettendo la mano sul cuore)* Ah! m'ha colpito nel cuore!!!... *(Dignitoso)* Signore, voi avete rotto il filo della mia riconoscenza!

Ard. Vuoi andartene sì o no?

Gio. Sì.... vado.... ma a consultare un uomo di legge. *(Volgendosi ad Ardenti)* Il filo è rotto, signore, e per sempre! *(Via)*

Ard. *(solo)* Va al diavolo!... Per fortuna che ho la controlettera. *(Cavandola di tasca)* Se non avessi presa questa precauzione ... *(Percorrendola)* Eh! dei ringraziamenti. . e null'altro!... ah! birbante!... sono ingannato!

SCENA XVI.

Detto e Cocomeri.

Coc. *(dalla camera di sua figlia con valigia)* Sì, figlia mia!... vado a cercare un fiacre ... e in due minuti....

Ard. Caro suocero.... dove andate?
Coc. A Berna.... signore! *(Dignitoso)*
Ard Come! partite!!
Coc. Per sempre!
Ard. Che significa!... una rottura!... ma che avete a rimproverarmi....
Coc. Non voglio che mia figlia alloggi in casa del vostro domestico....
Ard. *(ridendo)* Come sapete....
Coc. Un uomo che ha dei debiti.... e gli uscieri alle coste.... non sarà mai mio genero!
Ard. Ma è falso, io non ho debiti!
Coc. Allora, a che pro quella carta....
Ard. Ho perduto la mia causa.... e l'ho fatto per giuocare un brutto tiro a Citrioli!...
Coc. Ma se l'avete guadagnata la causa!...
Ard. Ma no....
Coc. Ma sì....
Ard. Leggete. *(Dandogli la lettera dell'avvocato)*
Coc. *(leggendo)* « 1500 franchi di penale. » Ma pure sono certo!... *(Leggendo l'indirizzo)* « Al signor Ardenti, da rimettersi al signor Giovanni Bernardone, suo domestico. »
Ard. Eh!... il mio servo ha una causa....
Coc. Bernardone!... aspettate un po'!... io ne cerco uno di questo nome.... che m'ha schiacciato ventitre montoni.... se fosse lui ... ho un mezzo di riconoscerlo!...

SCENA XVII.

Giovanni e detti.

Gio. *(dal fondo)* Signore, ho consultato il portinajo.... che per cinque anni ha spaccato legna per un avvocato.... Sono nei miei diritti.... i mobili sono miei!
Coc. *(che si è nascosto dietro il divano imitando il belare del montone)* Beeh! beeh!
Gio. Ah!!! *(Colpito di terrore cade sulle ginocchia)*
Coc. *(come sopra)* Beeh!
Gio. Ah! i miei fantasmi!
Coc. *(mostrandosi)* Ah! birbante! sei tu che schiacci i

miei montoni, ma non mi sfuggirai più ora che ti tengo.

Gio. *(esterrefatto)* Il proprietario delle mie vittime.

Coc. Ah! sono tuoi i mobili, eh! ah! sì... li farò sequestrare; ne ho qui l'ordine in tasca.

Ard. Bravo!

Gio. Ruinato!

Coc. Restituisci quella carta!

Gio. No, perchè se non sono ammobigliato Farfallina non mi sposa.

Coc. *(minacciandolo e prendendolo per un' orecchia)* Lo restituisci, sì o no, o ti farò andar in prigione. *(Una boccola di Giovanni gli resta fra le mani)*

Gio. Ah!!! il mio anellino!

Coc. *(osservandola)* Che vedo!!! *(Trae Giovanni in disparte e gli dice colla più viva emozione)* Chi ti diede questo gioiello?..

Gio. Me lo ha dato la mamma che lo ha avuto da....

Coc. *(turandogli la bocca)* Zitto! (È il figlio di Carlotta! il bambolo in questione!)

Ard. Che avete?

Coc. Nulla. *(Osservando Giovanni)* (Come è bello! Come è grande! Più grande di me.)

SCENA XVIII.

Detti e Farfallina.

Far. *(dal fondo)* I testimonii sono di là....

Ard. *(a Giovanni che vuol andarsene)* Un momento! restituisci le mobiglie, sì o no?

Far. Come, non erano vostre?

Gio. *(con forza)* Ma se dico di sì!!! *(Ad Ardenti)* Non fate un passo o che io.... m'annojo già.

Coc. *(allarmato)* S'annoja! *(Ad Ardenti)* Non avvicinatelo.

Ard. (Che vuol dir ciò?)

Coc. *(dolcemente a Giovanni)* Restituisci, Giovannuccio mio, restituisci.... te ne comprerò un altro.... di noce....

Far. Eh! che dice?

Gio. No, perchè non m'amerebbe che pei mobili.
Ard. Va bene.... vo a cercare la guardia!
Coc. Fermatevi! (Oh quale ispirazione! è la somma che gli avevo destinato!) Genero mio, avrete i vostri mobili, ve lo garantisco. *(Trae una poltrona in mezzo alla scena)*
Ard. (Che vorrà fare?)
Coc. *(a Giovanni)* Quanto di questa poltrona?
Gio. Cosa?
Coc. Te la compero.
Gio. *(guardando Farfallina)* Tò!?...
Far. Perdinci! se il signore ne offre un buon prezzo!
Coc. *(traendo il portafogli)* Via, parla. *(Piano a Giovanni)* Animo, scorticami, scorticami pure.
Gio. Una poltrona così.... verrà a costare press'a poco....
Far. *(suggerendogli piano)* Cento franchi!
Gio. (Non vorrà! è troppo caro!) È di tutto crine.... e per voi, ve la darò.... per....
Coc. Mille franchi! Eccoli! *(Glieli dà)*
Gio e *Far.* *(meravigliati)* Ah!... oh!...
Ard. Ma, suocero mio....
Coc Lasciate fare.... aggiusto io la cosa. *(Giovanni e Farfallina corrono vivamente alle altre poltrone e le portano vicino all'altra)*
Gio. *(a Cocomeri)* Dite, quell'uomo.... ve ne sono tre altre che hanno più crine della prima.
Coc. Le prendo. *(Paga)*
Gio. Quattromila franchi!
Ard. Ma, caro suocero....
Coc. Lasciate fare... le poltrone sono care al giorno d'oggi.
Ard. (Compera la mia mobiglia!)
Coc. *(mettendo la mano sul cuore)* Ah! mi sento sollevato.
Ard. (È pazzo!)
Gio. *(a Cocomeri)* Ditemi, e il resto? il resto?... se sarete ragionevole, potremo aggiustarci.
Coc. (Che tendenza al commercio che ha questo ragazzo!) Te ne dò seimila franchi.
Gio. Ard. Far. Seimila franchi!
Far. Fanno diecimila.... Che bell'uomo è il mio Giovanni.